

«Università, intesa per Pordenone»

Il rettore: serve una nuova complicità con il territorio

di STEFANO POLZOT

Entro Pasqua il rettore dell'università di Udine, Cristiana Compagno, incontrerà i rappresentanti istituzionali della provincia di Pordenone per concertare un nuovo programma di sviluppo per la presenza universitaria a Pordenone con particolare riferimento all'innovazione tecnologica. Lo ha annunciato lo stesso rettore in occasione dell'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio alla Casa dello studente, promosso dall'Irse e moderato da Chiara Mio, docente all'università di Venezia.

«Il territorio pordenonese – ha affermato – è esemplare dal punto di vista economico con elevati livelli di specializzazione in particolare nei settori della meccanica e del legno. Un modello che è stato al centro di ricerche anche dal Nord America. In questo quadro il laboratorio formativo presente a Pordenone è strettamente collegato col territorio, in particolare attraverso i corsi di ingegneria ed economia che stanno dentro l'evoluzione del manifatturiero. Un impegno che l'università di Udine intende mantenere saldo, alla ricerca di una nuova complicità».

Una rinnovata relazione che il rettore, per l'appunto, intende concretizzare «attraverso una serie di incontri con i rappresentanti delle istituzioni. Entro Pasqua – ha aggiunto – mi confronterò, tra gli altri, con il presidente e il direttore del Consorzio universitario, il sindaco e il presidente della Provincia, oltre ai rappresentanti del Polo tecnologico». La Compagno non intende parlare di patto con Pordenone, un termine sdruciolevole nella polemica tra aree territoriali vista la mancata firma pordenonese di quello per l'ateneo friulano siglato nei mesi scorsi, quanto di una rinnovata intesa.



La docente di economia all'università di Venezia, Chiara Mio, assieme al rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, durante l'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio all'Irse (Foto Missinato)

Non si tratta di pensare a nuovi corsi universitari («in questo momento non ci sono le condizioni», ha detto la Compagno), quanto a fare sistema perché è la preconditione per realizzare innovazione. Il rettore ha parlato di un «pentagono virtuoso» tra centri di produzione della ricerca, imprese, utenti, pubblica amministrazione e finanziatori. «Senza uno di questi soggetti – ha sostenuto – il progetto è destinato a fallire».

La Compagno ha ricordato un progetto di successo che ha seguito direttamente come responsabile del trasferimento tecnolo-

gico dell'università, ovvero il sequenziamento del gene della vite che ha permesso di realizzare applicazioni che consentono, a esempio, di non usare antiparassitari. «Non è stato difficile coinvolgere tutti gli attori – ha sostenuto – ma grazie alla disponibilità delle Banche di credito cooperativo, della Regione, delle aziende vinicole e dei Vivai di Rauscedo siamo riusciti a trovare i 4 milioni di euro necessari».

Un modello per fare in modo che l'innovazione, «un termine molto usato e poco capito e praticato», ha detto la Mio, possa essere declinata con benefici per il

tessuto delle piccole e medie imprese, sfatando il luogo comune che la cultura sia incompatibile con le ragioni dell'economia. Da qui anche l'indispensabile rapporto con il Polo tecnologico, «intermediario – ha detto la Compagno – tra l'università e il mercato».

FORMAZIONE

La Compagno incontrerà le istituzioni entro Pasqua
«Fare sistema per garantire alle imprese innovazione»

Casa dello studente

Tra un mese i lavori per l'ampliamento

Entro un mese partiranno i lavori di realizzazione della nuova ala della Casa dello studente, un prolungamento dell'edificio attuale che consentirà di migliorare l'infrastruttura del "motore" culturale cittadino. Nuovi spazi, anche multimediali, nel segno di fornire un migliore servizio ai tantissimi utenti che frequentano la Casa diretta da monsignor Luciano Padovese.

Nell'introduzione all'incontro con il rettore dell'uni-

versità di Udine, Cristiana Compagno, la direttrice dell'Irse, Laura Zuzi, ha voluto sottolineare l'impostazione multidisciplinare della struttura aperta anche alle nuove generazioni di immigrati. «In questo modo – ha detto la Zuzi – si coniuga l'accoglienza con le occasioni di approfondimento ad alto livello scientifico. Strumenti per la formazione di giovani che saranno i protagonisti del futuro. Tutto ciò anche con l'utilizzo di nuovi linguaggi, met-

tendo insieme solidarietà e cultura della meritocrazia di cui abbiamo bisogno».

Un approccio particolarmente apprezzato dalla Compagno. «Oggi più che mai – ha detto – il binomio solidarietà e innovazione risulta fondamentale perché in un momento di crisi come quello attuale è importante sostenere famiglie, imprese e cittadini, ma anche realizzare uno sforzo di ricerca come opportunità per il futuro». *(ste.pol.)*

